IL NASO DEL DOTTORE ANTONIO GUADAGNOLI D'AREZZO...

Antonio Guadagnoli

48
XVI

Indice

delle cose contenute nel presente Volume. B I

SIC ITUR AD ASTRA

IL
NASO

DEL DOTTORE

ANTONIO GUADAGNOLI

D'AREZZO

SESTINE

PISA
CO' CARATTERI DI DIDOT
MDCCCXXII.

INTRODUZIONE

SONETTO

Voi, che ascoltate in sesta rima il suono
Di questi ghiribizzi immaginati
Quand'era in parte altr'uom da quel ch'io sono,
Nè gli scudi sessanta avea pagati (1):

Se del Naso vi canto e vi ragiono
In modi parte miei, parte rubati,
Spero gloria trovar non che perdono,
Se la gloria s' ottien dagli Associati.

È ver che cercai molti e tafanai
Dal giogo Alpino alla Brundusia punta,
E ne feci firmar quanti incontrai:

Ma un giulio alfin non v' ha la borsa smunta,
Amici; e vengon, se mal non contai,
A un quattrin per Sestina, e sei di giunta.

IL

NASO

DEL DOTTORE

ANTONIO GUADAGNOLI

SESTINE

Donne, perchè se qualche volta a caso
Gli occhi, senza pensarci, in me volgete,
Io vi sento esclamar: guarda che Naso!
E sotto i baffi poi ve la ridete?
L'ornamento più bel d'un uomo integro
Vi desta, Donne mie, l'umore allegro?

Se piaciuto è alla provida Natura
Favorirmi d'un Naso magistrale,
Che d'interrogativo ha la figura,
E che far ci vorreste? in caso tale
Al par di me, Donne, sapete bene
Che bisogna pigliarlo come viene.

Anzi vi giuro sulla mia parola,
Parola di Poeta e di Dottore,
Che questo Naso fece sempre gola
A chi seppe comprenderne il valore:
Che indizio è un Naso maestoso e bello,
Di grande... di gran che?— di gran cervello.

E adesso ch' è fra noi comune usanza,
Birci, o non birci, di portar gli occhiali,
Per darsi una cert' aria d' importanza;
Ci voglion Nasi grossi e madornali:
Se no (scusate la domanda onesta)
Metteteci gli occhiali, e che ci resta?

Sicchè, parlando senza fasto e boria,
Se dono è il Naso del Menalio Dio,
Poichè di tutto oggi si fa la storia,
La storia anco vo' far del Naso mio;
E provarvi.... ma in lungo non andiamo:
Or prestatemi orecchio, e incominciamo.

Mia Madre, onde illustrar l'Itala fama,
Fin dall' istante, che si maritò,
Di fare un bel ragazzo ebbe gran brama;
E per quattr' anni interi il Ciel pregò
Che la facesse di tal grazia degna;
Prega e riprega, poi, diventò pregna.

Giunto del parto il sospirato giorno,
Fra le solite doglie, e fra gli omei,
Fece accendere i lumi intorno intorno
Ai Quadri della stanza, e agli Agnus-Dei;
E l'assistè con molta gravità
Un vecchio Professor della città.

Ma quando alfin del materno alvo fuore,
Qual piacque al Ciel, questo bel cesto uscì,
Cascarono gli occhiali al Professore;
Ond'ei che ci vedea così, così,
Feto e Naso tastando appena nati,
Li credè due gemelli appiccicati.

Ma poichè con gli occhiali rimirò
Che in tutto era un sol Naso, e un figlio solo,
Poffaremmio! l'Ostetrico gridò;
Se cresce il Naso al povero figliolo
Del corpo in proporzione, a sedici anni
La cupola parrà di San Giovanni.

Ed in men che nol dico, le novelle
Se ne sparsero in tutta la città;
E maritate, e vedove, e zittelle
Tratte da natural curiosità
Corsero in folla a me. Tanto fè caso
Nelle Aretine femmine il mio Naso!

Come dentro ai cipressi in sulla sera
S' odono cinguettar le passerette,
Nella stessa stucchevole maniera
Tutte quelle pettegole ristrette
In un sol loco, a un tempo discorrevano,
Ed un casa del diavolo facevano.

Ma voglio, innanzi che m' esca di mente,
Dirvi una cosa, ed è, che assicurato
Mio Padre fu da quel Dottor valente,
Ch' io per altro fortuna avrei trovato,
Con quel tocco di Naso, in ogni loco;
E il saperne il motivo importa poco.

Ben importa però ch' io vi dimostri
Suoi pregi tutti, onde non resti oscuro
Un Naso, ch' è l' onor dei tempi nostri,
Nè vi piaccia d' averlo pel futuro
Qual d' averlo vi piacque nel preterito;
Che si faccia, vo' dir, giustizia al merito.

Lungo, grosso è il mio Naso, ed aquilino
Come vedete, ed è stimabil più
Che se tondo egli fosse, od asinino,
O schiacciato, o depresso, o volto in su:
Almen se mi vien voglia di soffiarlo
Gran fatica non duro a ritrovarlo.

Ma ciò un nulla sarebbe. La ragione
  Più forte, più plausibile, più vera
  È, che con questa raccomandazione
  Vo per tutto, per me non v'è portiera;
  Ed un uom singolar son reputato,
  Benchè Poeta e Nobile spiantato.

Se il perchè non sapete vel dich' io:
  Perchè ha fatto conoscer l'esperienza
  Che quei, ch' ebbero il Naso come il mio,
  Furono ai tempi antichi arche di scienza;
  E queste non son frottole, nè favole,
  Che raccontino ai putti le bisavole.

Autentica è la prova e chiara, chiara:
  Sì, Madonne; in un raro libro Istorico
  D'un certo Stilicone di Megara
  Trasportato in Latin dal sermon Dorico,
  Alla pagina undecima, o lì presso,
  Scritto trovai quanto vi dico adesso:

Aristippus, Isocrates, Cratippus,
  Aristoteles, Crantor, et Xenocrates,
  Solon, Crates, Demostenes, Xantippus,
  Xenophon, Epitettus, et Arpocrates
  Nasum porro mirandum habuere,
  Et prætium Sapientiæ retulere.

Audistis ne? o, per dirla qui tra noi
In buon volgare, or che nessun ci sente,
Di queste Turche parolacce voi,
In confidenza, avete inteso niente?
Se non ve le decifra chi m'ascolta,
Pazienza: intenderete un'altra volta.

Fu ad Ottaviano e alla real Famiglia
Ovidio accetto; ma non già perchè
Avea moglie leggiadra, e vaga figlia:
Dio guardi! a ciò non mai badano i re;
Ma perchè avea gran Naso: e infatti poi
Di *Nason* col cognome è giunto a noi.

E oh! Vate degno di men dura sorte:
Te visto non avria lo Scita, e il Geta,
Se cauto più conoscitor di Corte
Frenavi quella tua smania indiscreta
Di ficcarlo per tutto! E chi t'insegna
A dar di Naso in tasca anco a chi regna?

Se mal non mi sovvien fu Domiziano,
Che ordinò dei Censori al Magistrato,
Che nel crearsi un Senator Romano
Il Naso pria gli fosse misurato,
E non potesse alcuno esser promosso
Se lungo non l'avea, ricurvo e grosso.

E narra Lucio Floro che Tiberio
Quando all' oggetto d' impinguar l' erario
Impose sopra i Nasi dell' Imperio,
In virtù d' un editto straordinario,
Chiuse, dicendo, che ogni Naso egregio
Dell' esenzion godesse il privilegio.

Ma forse qualche inetto bell' umore
Reputerà canora bagattella
Che volesse un Romano Imperatore
Por sui Nasi la tassa. Oh questa è bella!
Se le bocche pagavano i Toscani (2),
Pagar poteano il Naso anco i Romani.

Scritto di Montelupo è sui boccali
Che il Naso è quel che più nell' uom s' estima.
E però quando volle il Caporali
Cantar di Mecenate in terza rima,
Non principiò la sua leggenda a caso,
Mecenate era un uom che aveva il Naso.

Chè dal Naso incominciasi ogni azione.
Comincia dal soffiarlo il Ciarlatano:
L' Accademico pria dell' Orazione;
Prima del *Benedicite* il Guardiano:
E il soffia, onde schiarirsi la favella,
L' Orator, l' Avvocato, e Pulcinella.

Lo soffia, ed io lo so, brusco il Cursore
Pria di gravarti, o porgerti il precetto;
E un Poeta se vede il creditore
Spuntar d'appresso, ove credealo in Ghetto;
E talor se lo soffia, onde pensare,
Se nell'Esame inciampa uno Scolare.

Derivano dal Naso anco i Casati
Nasi, Nason, Nasetti, Nasimbeni,
Nasicchi, Nasincresci, Nasidati,
Nasolini, Nasucci, Nasidieni;
E noto è sul Tirreno a questi e a quelli
Il valoroso General Naselli.

Direi di più; ma più che val ch'io dica,
Se Scipio ancor si reputò beato
Nel sentirsi appellar Scipion Nasica;
E se il Terzo Filippo fu chiamato
Dai Francesi Nasaccio, ovver Nasino,
Secondo il Vellutello ed il Landino (3)?

Donne, in serio vi parlo e non in gioco,
Giacchè tutti mostriamo un tale arnese,
È assai meglio abbondar, che averne poco.
Oh! come godo allor che pel paese
Mi sento dir da ognun: Vosignoria
Ha il più bel Naso che visto si sia!

Allor ch' io giunsi dalla patria Terra
A far le viste di studiare in Pisa,
Mi fecer quelle Donne un serra serra,
Ed il mio Naso a lor piacque in tal guisa,
Che il mangiavan con gli occhi, e aprian la bocca...
Ma il mio Naso si guarda, e non si tocca.

Pur d' essere un bell' uomo io non mi picco;
Son brutto anzi, son piccolo, son secco;
Ho il viso del color dell' oro-chicco...
Ma che val? Quando il Naso ho fatto a becco,
Fossi nel resto peggio d' un Calmucco,
Io sarò sempre delle Donne il cucco.

E va ben, perchè avendo per natura
Piccol Naso le Donne, in conseguenza
Vedendo un Naso di buona misura
Desta in loro una certa compiacenza,
Che non si può spiegar se non da chi,
Trovandosi nel caso, la sentì.

Perchè credete voi dunque, o mie care,
Che Venere sposasse un brutto zoppo
Di figura sì sconcia e singolare?
Perchè un bel Naso le piaceva troppo:
E Vulcan, come appar da cento lochi,
Aveva un Naso, che si vede a pochi.

Quando il Naso mirò d'Endimíone (4)
Cintia in petto sentì giunger lo strale;
Ma spuntar fè le corna ad Atteone,
Chè mancava nel punto principale,
Idest nel Naso;..... e da quel giorno in poi
Chi ha piccol Naso ha sorte ugual tra noi.

Quanto compiango quei Guerrier di Francia (5),
Che incontro al freddo Abitator del polo
Mosser per farsi traforar la pancia;
Poichè ognuno dormì sul nudo suolo,
Chi può ridir come sarà rimaso
Quando destossi, e non trovò più il Naso?

Oh tratte avesse, barbaro! le cuoja (6)
Quel Mostro, che dettò leggi alle Genti,
Pria che imponesse, che per man del boja
Fosse il Naso tagliato ai delinquenti;
E quando senza Naso si fur visti
» Ahi! dura terra perchè non t'apristi?

Riman, se un piè si perde, l'altro piede,
Se si taglia una man, l'altra vi resta,
Se un occhio va, coll'altro ci si vede;
Ma se va il Naso termina la festa.
Ah! perchè piacque ai sommi Dei del polo
Far tante cose a doppio, e il Naso solo?

Il perchè lo so io, se ad un Poeta
Pur lice qualche volta indovinare
Degli alti Dei la volontà secreta,
Perchè ognun sel sapesse conservare;
E a me crediate ella è una gran fortuna
Serbarlo saldo a tai lumi di luna.

Numi del Ciel, se a me sovrasta un male,
Vi prego in carità, fate che sia
Colica, Gotta, Tise-Tracheale,
Emicrania, Quartana, Pleurisia;
Ma non abbiate il barbaro piacere
Di farmi senza Naso rimanere.

Meco nacque, con me fu bambinello,
E a misura ch'io crebbi, crebbe anch'ei;
Or ch'è venuto grande, grosso e bello,
Come? veder rapirmelo dovrei?
Morir piuttosto io vuo', nè mi confondo,
Che restar senza Naso in questo mondo.

Uom pingue e d'alto portamento austero
Piace, e snello talor, gaio e giocondo,
Chi d'occhio azzurro il vuol, chi d'occhio nero,
E qual ch'abbia il capello o bruno, o biondo;
Ma domandate un poco se per caso
Una ce n'è che il brami senza Naso?

Alla bella Francese il Cigno d' Arno
No, senza Naso non saria piaciuto;
Dante per Bice avria penato indarno
Se un grosso Naso non avesse avuto;
Solo il Tasso gettò l' inchiostro e l' opra,
Per la ragione, che v' ho detto sopra.

Ma per tornare al mio Protagonista
Degnissimo d' Istoria e di Poema,
Di cui, notate ben, la sola vista
A riso muove qualche testa scema,
Dirò, che la comun Madre amorosa
Quando lo fece, fece una gran cosa.

Credo certo, che al mondo non si dia
Un Naso come questo, che innamori;
Merita d' esser posto in Galleria
Per servir di modello agli Scultori,
E onde i lontani ammirino e i vicini
Che hanno buon Naso ancora gli Aretini.

E se pel Vate, ch' Albíon sublima
Splende in Ciel di Belinda il *Riccio* adorno;
Or chi sa che cantato in sesta-rima,
Con sette stelle risplendenti intorno,
Tratto dai Silfi al più vicin dei poli,
Non brilli il Naso ancor del Guadagnoli!!

LICENZA

SONETTO

Qualunque Poetucolo, che sa
Quattro versi infilzar meglio che può,
Al primo libro, che stampando va,
Cita un Amico, che glie lo rubò;

O mostra, che alla querula ansietà
Del comun voto non può dir di no;
O che ha ceduto all' importunità
Del Mecenate a cui lo dedicò

Io, cari Amici, non dirò così:
Perchè, sia lode al ver, nessun vi fu,
Che il mio Naso a stampar m' infastidì.

Cantai, sperando di poggiare in su;
Molto aggiunger potea.... ma resto qui;
Chè per un giulio non ce n' entra più.

ANNOTAZIONI

(1) Solita Tassa per gli onorarj da distribuirsi, all'occasione di conferire la Laurea Dottorale *in utroque jure*.

(2) Anticamente in Toscana si pagava in tre rate annue una Tassa, che s'imponeva sulle denunzie delle *bocche*, che doveva fare ogni capo di Famiglia.

(3) Dante, Purg. Canto VII.

(4) Vedasi la Canzone del Tasso intitolata *Luna importuna*, St. 5.

(5) Campagna di Mosca nell'anno 1812.

(6) Vedi le Antiche Leggi di Sicilia, quelle d' Egitto ec. ec.